

confermata da confidenza per quel gran beneficio, che egli fece al Gran Signore, combattendo contra il fratello Bajazet, vivendo ancora sultan Soliman padre; che voltatosi in fuga Selimo, fu bravato con parole e ritenuto da Mustafà; sicchè rivoltando la faccia ne conseguì la vittoria, e da quella la vita, e finalmente l'imperio.

Soleva già Sinan pascià esser dipendente di Mehemet, ma ora per la felicità avuta alla Goletta ha potuto vedere mutata la volontà, non potendo partire Mehemet la laude nel concorrente; però avvilenando l'impresa di Tunisi e della Goletta, cercò anco farlo tenere dal Gran Signore per uomo avaro; esortando il re di Tunisi, ora prigioniero, a lamentarsi in divano; nel quale si venne provando essergli stato tolto un gioiello di gran valuta dall'istesso Sinan; con che pensò accrescer il poco conto, che era tenuto di lui, ancora per l'altre cose, pretendendo il Gran-Signore le spoglie del re di Tunisi, il quale, come Maomettano, non può tenersi per schiavo. Tali adunque sono le cause degli odii di questi pascià contra Mehemet, le quali aggiunte alla prima, che è comune con tutti, sono cagioni di star essi avvertiti se potessero in qualche modo ferirlo; nondimeno bene avvertendo di non tentar cosa, che non riuscendo, fusse finalmente la rovina di ciascuno di loro. All'incontro Mehemet, seguendo il costume di quello che si difende, sta tuttavia pronto all'offesa per levarsi dinanzi costoro, li quali egli sa essergli mortali inimici. Dei tre nominati (perchè gli altri due non sono come buone persone tenute in alcun conto da lui) fa più stima e più odia Mustafà, come colui che per la vivezza di sua natura, e per la grazia che ha più che gli altri col Gran-Signore può anco offenderlo maggiormente, però attende con ogni pensiero a trovar modo per abbassarlo.